

15/11/2018



**L'Arena**  
Giornale di Economia del Sud

## Inemici di Salvini? Proprio i sovranisti

di **ANTONIO TROISE**

**C**hi si aspettava parole di incoraggiamento dai Paesi e dai partiti «sovranisti» sarà rimasto sicuramente deluso. A cominciare dal leader della Lega, Matteo Salvini, che non ha mai smesso di «corteggiare» i partner considerati amici, dal gruppo di Visegrad ai lepenisti francesi, dai democratici svedesi ai popolari di Wilders in Olanda fino ai nazionalpopulisti austriaci. E, invece, no: le parole più dure sulla lettera che il governo italiano ha inviato a Bruxelles per difendere la manovra economica, sono arrivate proprio dal fronte dei potenziali alleati dei partiti sovranisti italiani. A cominciare dal ministro delle Finanze dell'Austria, Paese che ha la presidenza di turno Ue, Hartwig Loeger, che chiede addirittura alla Commissione di accelerare i tempi e avviare la procedura di infrazione. Un copione, per la verità, già visto in passato con l'ungherese Orban pronto a bocciare il piano italiano per redistribuire i migranti. Insomma, un corto circuito dei partiti populistici che rischia, tra l'altro, di far naufragare sul nascere anche l'idea di una coalizione a matrice populista da mettere in campo nelle prossime elezioni europee di maggio.

La realtà è che il principio cardine di ogni partito «sovranista» è quello di fare gli interessi propri, in nome di un sacro e inviolabile egoismo nazionale. Nessuno Stato, insomma, sarebbe disposto a mettere in gioco la stabilità finanziaria e la tenuta delle rispettive economie per dare spazio a «quota 100» sulle pensioni o al reddito di cittadinanza. Politiche troppo «assistenziali», dal loro punto di vista. «Misure folli, perché dobbiamo pagare noi per gli italiani?», aveva già fatto sapere Alice Weidel, leader del partito di ultradestra tedesco, Alternative für Deutschland, una delle tante sigle del populismo Ue. Ben vengano, certo, gli sgravi fiscali e il taglio delle tasse per imprese e ceti ricchi. Ma se c'è una cosa che il sovranismo proprio non riesce a mandare giù è la spesa in deficit. L'esatto contrario di quello che predicano i partiti populistici ai propri elettori: vigilanza estrema sui Paesi poco virtuosi come Italia e Grecia, accompagnata da una buona dose di protezionismo. E contro l'Italia potrebbero schierarsi anche Paesi, come Grecia, Spagna, Portogallo e Irlanda, che hanno pagato a caro prezzo le loro politiche espansive. Insomma, mai come ora rischiamo la solitudine in Europa, senza neanche la sponda sovranista che avrebbe potuto scompigliare le carte, anche a favore dell'Italia, dopo le elezioni di maggio. Ipotesi già tramontata.

CONTI PUBBLICI. Nel documento inviato a Bruxelles si afferma che non saranno «a efficacia immediata» ma da definire con successivi collegati

# Manovra, slittano reddito e pensioni

Olanda e Austria vogliono la procedura d'infrazione: «Non si tratta di un affare solo italiano ma europeo»  
Salvini: «Noi non ci muoviamo di un millimetro»

ROMA

Non basta il tentativo di rassicurare l'Europa con la promessa di interventi rapidi se si dovesse andare fuori rotta. La scelta dell'Italia di non arretrare sul progetto di bilancio già respinto da Bruxelles scatenò i falchi, a partire da Olanda e Austria, che aprono le ostilità e premono per una risposta altrettanto rigida dell'Europa: boicottata senza appello per la manovra che non porta crescita e anzi, rischia di destabilizzare l'intera area euro, e apertura della procedura di infrazione.

A chiederlo sono quelli che «la procedura la invocano da anni», minimizza il vicepremier Luigi Di Maio, mentre l'altro vicepremier Matteo Salvini stoggia l'usuale «non ci muoviamo di un millimetro». Fatto sta che lo spettro della procedura diventa sempre più concreto, e si ripercuote sui mercati, con Piazza

Affari peggiori in Europa e lo spread che si riaccende, fino a sfiorare i 317 punti base. Le critiche di Amsterdam e Vienna (e con la Germania a insistere sul rigore fiscale) sono pesanti, e sono solo l'antipasto di quello che aspetterà il ministro dell'Economia Giovanni Tria lunedì prossimo, quando è fissato un Eurogruppo straordinario.

Non è affare interno italiano, ma europeo», scandisce il ministro delle finanze di Vienna Hartwig Loewig, accusando «il governo populista italiano di tenere in ostaggio il suo popolo» e invocando il rispetto alla lettera delle regole. «Poco sorprendente ma molto deludente la scelta italiana, gli fa eco la collega olandese Wopke Hoekstra esprimendo la «preoccupazione» che serpeggia nel consesso dell'eurozona.

La decisione, comunque, dovrà adottarla la Commissione, chiamata il prossimo 21 novembre a dare la sua opinione definitiva. E il clima lo descrive bene Valdis Dombrovskis, che parla di piani «controproducenti» per l'economia, ricordando che già ora «i tassi d'interesse sul debito sovrano sono una volta e mezzo più alti di un anno fa». A pagare, insomma, saranno i cittadini italiani secondo il vicepresidente della Commis-

sione. A poco, insomma, sono serviti i ritocchi proposti da Roma nel nuovo Documento programmatico di bilancio e l'impegno esplicito a «rispettare i saldi» e a considerare come «invalicabile» il deficit al 2,4%, pronti comunque a «intervenire tempestivamente» in caso di scostamenti come previsto peraltro dalla riforma delle regole sul bilancio dello Stato. Il «cuscinetto» di cui parla Tria, frutto di stime basate sul tendenziale senza tenere conto della «retroazione» della manovra, secondo le opposizioni, resta tutto da verificare. Resta lo slittamento delle due misure bandiera del governo: nel Dp si dice chiaramente che reddito di cittadinanza e pensioni non saranno «a efficacia immediata» ma da definire con successivi collegati. Forse l'unica carta vincente che Tria potrebbe giocare, ma che deve fare i conti con l'ostinazione dei due azionisti di maggioranza. Quota 100 «partirà subito», si era affrettata a dire la Lega quando ancora doveva essere diffusa la risposta ai rilievi Ue, mentre Di Maio è tornato a insistere sulla partenza «a febbraio» per le pensioni e «a marzo» per il reddito, da approvare via decreto legge entro la fine dell'anno. ■

## La procedura Ue per chi s'offende

### Come funziona l'infrazione (PDE)

- ★ **Patto di stabilità e di crescita (PSC)**, cardine della disciplina di bilancio Ue
- ★ **Procedura per i disavanzi eccessivi (PDE)**, prevista nella parte correttiva del patto
- ★ **I Paesi Ue che non rispettano la disciplina di bilancio** (richiesta dal PSC) possono essere sottoposti a una PDE che comprende vari passaggi



### I criteri per avviare la procedura

- ★ **Criterio del disavanzo 3%**  
Il disavanzo delle amministrazioni pubbliche è considerato eccessivo se supera il valore di riferimento del 3% del Pil
- ★ **Criterio del debito 60%**  
Se il debito supera il 60% del Pil e l'obiettivo di ridurre il debito di 1/20 all'anno non è stato raggiunto nei tre anni precedenti

### Le sanzioni graduali

- ★ **Obbligo di effettuare un deposito** fruttifero pari allo 0,2% del Pil con la Commissione nella fase preventiva
- ★ **Obbligo di effettuare un deposito infruttifero** pari allo 0,2% del Pil nella fase correttiva. Questo deposito sarà convertito in un aumento del valore massimo pari allo 0,5% del Pil se non si corregge il disavanzo

### Le fasi della procedura

- 1 La Commissione Ue prepara una relazione che valuta se avviare una procedura
- 2 La Commissione europea invia una notifica al Paese in questione e informa il Consiglio
- 3 Su richiesta della Commissione, il Consiglio decide a maggioranza qualificata se, alla luce delle osservazioni, sul Paese interessato, il disavanzo risulta eccessivo
- 4 Qualora il Consiglio giudichi eccessivo il disavanzo, invia delle raccomandazioni al Paese e procederà, un limite di tempo massimo perché adottazioni efficaci (tre o sei mesi)
- 5 Se un Paese persiste nella mancata attuazione delle raccomandazioni, il Consiglio può decidere di indire gli formalmente di prendere le misure necessarie per ridurre il disavanzo entro un periodo specifico
- 6 Nel caso in cui il Paese non si conformi alle decisioni del Consiglio, quest'ultimo può decidere di imporre delle sanzioni

### SISTEMA DI VOTO

Le decisioni sulle sanzioni sono prese a maggioranza qualificata. Cioè, un minimo di 12 su 27 Stati membri, con il voto di almeno 10 di essi. Inoltre, hanno simbolicamente riconosciuto il loro strumento di ricerca e donato il sangue.

## Ebri e Cnr

### È allarme sui fondi per la ricerca

Tempi difficili per la ricerca italiana, che teme di perdere i fondi pubblici necessari per mantenere strutture e personale, senza i quali sarebbe impossibile portare avanti l'attività scientifica. Il testo della legge di Bilancio prevede infatti il finanziamento per l'Istituto Europeo di Ricerca sul Cervello (Ierc) voluto e fondato dal Nobel Rita Levi Montalcini. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) invece, dopo la stabilizzazione e gli aumenti contrattuali ha bisogno di 1.000 milioni in più per i fondi per la ricerca non vengano utilizzati per coprire le spese di ordinaria amministrazione. Entrambi gli istituti hanno lanciato un appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, un voto e proprio Sca per le sopravvivenza. La situazione finanziaria del Cnr «è particolarmente difficile, come probabilmente non lo è mai stato da quando il Cnr è stato fondato» hanno scritto i direttori di 100 istituti del Cnr al Capo dello Stato, al presidente del Consiglio e al ministro per l'Istruzione. In più, hanno simbolicamente riconosciuto il loro strumento di ricerca e donato il sangue.

**Dombrovskis avverte: «Oggi i tassi d'interesse sul debito sono più alti di un anno fa»**

IL PROGETTO Tria... Fatti di bilancio... C... di... M...

## Polemica per la nomina di Pucciarelli

# Commissione diritti umani alla leghista anti-rom

La maggioranza ha eletto, tra le polemiche, la senatrice leghista Stefania Pucciarelli presidente della Commissione diritti umani del Senato, incarico ricoperto sinora da Luigi Manconi. Furiosa la reazione del centrosinistra che ha sostenuto invano Emma Bonino: il Pd e Leu accusano infatti la parlamentare spezzina di essere gravemente inadeguata per questo incarico, alla luce di alcuni suoi pronunciamenti nel passato contro i migranti e le minoranze in genere. «Mise un like su un post in cui si parlava di "forni per i migranti". Attualmente è sotto processo per istigazione all'odio razziale», attacca l'ex presidente della Camera, Laura Boldrini. Durissimo anche il Pd: «L'elezione di Stefania Pucciarelli suona come una dichiarazione di guerra ai diritti», denuncia il responsabile Diritti civili del partito, Sergio Lo Giudice. «Invoca le ruspe nei campi rom. Ha invitato», prosegue Lo Giudice, «a prendere bene la mira per uccidere i ladri in casa. È contraria al riconoscimento dei diritti delle persone Lgbt e a una legge contro la tortura. Affidare a un profilo simile la presidenza di quella delicata Commissione è stato peggio che affossarla».



La senatrice Stefania Pucciarelli

L'ex ministro Valeria Fedeli se la prende con i senatori Cinque Stelle per non aver appoggiato la candidatura di Emma Bonino. «È un grave errore», commenta rammaricata, «che abbiano fatto prevalere una logica di schieramento invece che valorizzare la competenza di Emma e il suo impegno decennale su questi temi». Laconica la senatrice Pd Simona Malpezzi, secondo cui il voto dei grillini a favore di Pucciarelli dimostra che «tra M5S e Lega non c'è nessuna differenza». Secondo Pippo Civati, la Commissione sui diritti umani «viene travolta dalla ruspa leghista». A fronte di tante critiche, Pucciarelli ha diffuso un commento stringato: «Sono orgogliosa e emozionata di questa nomina. Insieme ai colleghi della Lega lavoreremo pancia a terra, e affronteremo subito il caso di Asia Bibi. Basta persecuzioni contro i cristiani. Accendiamo i riflettori sul loro genocidio».

**IL BLITZ.** Eseguite misure cautelari nei confronti di 68 persone

## La mafia mette le mani sulle scommesse online

Sequestrati beni, società e soldi per oltre un miliardo  
Scoperto un accordo tra le organizzazioni

ROMA

L'indagine di tre procure coordinata dalla Direzione nazionale Antimafia sulla spartizione del mercato delle scommesse online da parte delle mafie, conferma come queste si siano definitivamente evolute e siano entrate in quella che inquirenti ed investigatori definiscono la «nuova dimensione del crimine organizzato», dove con poco rischio si ottengono guadagni enormi.

Il blitz di ieri mattina che ha portato all'esecuzione di misure cautelari nei confronti di 68 persone e al sequestro di beni, società e disponibilità finanziarie per oltre un miliardo è dunque solo l'inizio di una battaglia che lo Stato rischia di perdere se non mette in campo le contromisure necessarie. «Mancano forme di controllo e vigilanza adeguate»



Indagini della Guardia di Finanza sulle scommesse online

è l'allarme lanciato dal procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho. «Se la politica non presta attenzione a questi aspetti l'Italia non sarà in grado di decollare, l'economia sana e pulita continuerà ad essere infiltrata e il sud continuerà ad essere la zavorra dell'economia del paese».

Dei 68 provvedimenti, 28 sono stati eseguiti dalla procura di Catania (con la chiusura di 46 agenzie di scommesse) e riguardano esponenti del clan Cappello e Santapaola-Ercolano, 22 da quella di Bari, che ha sequestrato

quasi 200 milioni e 18 da quella di Reggio Calabria, che ha invece effettuato sequestri per oltre 700 milioni di euro.

Il quadro complessivo che emerge è quello di un accordo tra le organizzazioni per gestire il mercato delle scommesse e dei punti vendita, ottenendo così un doppio vantaggio: riciclare fiumi di denaro e reinvestirli in attività pulite; controllare, attraverso i punti vendita, il territorio e ottenere consenso dando lavoro alla gente senza violenze, intimidazioni e sparatorie. •

**LASVOLTA.** Il capo negoziatore dell'Ue Michel Barnier: «Momento importante ma il cammino è ancora lungo»

## Brexit, sì del governo all'intesa May: «Una decisione difficile»

Tory spaccati: i contrari al lavoro per una mozione di sfiducia  
La premier: «Abbiamo rispettato il mandato dei nostri cittadini»

LONDRA

Il D-Day della Brexit è scattato ieri sera da Downing Street: con il faticoso strappato da Theresa May ai ministri del suo governo alla bozza d'intesa su un divorzio concordato dall'Ue definita con Bruxelles dopo due anni di negoziati. Ma lo sbarco è ancora tutto da portare a termine sotto il fuoco nemico ingaggiato da tutti i lati del fronte interno britannico, a cominciare dalle trame per una mozione di sfiducia contro la leadership della premier agitate stanotte dai falchi Tory. «Siamo giunti a un momento importante in questi negoziati ma resta molto lavoro da fare, il cammino è ancora lungo e difficile per garantire un'uscita ordinata e costruire un partenariato futuro», ha detto il capo negoziatore Ue Michel Barnier.

La premier ha chiuso un'interminabile giornata, sfociata in cinque ore di riunione fume del consiglio di gabinetto, con il via libera che chiedeva. Un via libera

**Il vertice del 25**

Resta il nodo del confine irlandese

I nodi principali sul tavolo della trattativa tra Bruxelles e Londra restano il tipo di visti che saranno necessari per i cittadini Ue per recarsi nel Regno Unito e viceversa, e il ripristino del confine tra Eire e Irlanda del Nord, che è ancora il problema più difficile da risolvere. Potrebbe essere il 25 novembre il giorno da cerchiare in rosso per la certificazione politica del patto di divorzio consensuale tra Unione europea e Regno Unito. La data del summit Ue straordinario, nel giorno del via libera del gabinetto di Theresa May al piano d'accordo, è stata evocata dal premier irlandese Leo Varadkar durante il suo discorso in Parlamento a Dublino, ed è un appuntamento cruciale.



Il premier britannico Theresa May, dopo la riunione di governo sull'accordo per la Brexit

«difficile», come ha riconosciuto in tono dimesso nel breve annuncio alla nazione fatto a seduta finita di fronte al portoncino al numero 10 di Downing Street. Ma rivendicato come la scelta migliore «nell'interesse nazionale di tutto il nostro Regno Unito» e come l'unica alternativa al rischio di dover «tornare alla casella numero uno del negoziato»: ossia come l'unica alternativa allo spettro del «no deal».

Per May si tratta comunque di un modo per andare avanti sulla strada della Brexit, di rispettare il mandato popola-

re del referendum del 2016 e, alla fine, di «recuperare il controllo dei nostri confini, leggi e denaro». Evitando al contempo una rottura traumatica con i 27, chiamati adesso a loro volta a sancire la svolta, innescando con un vertice straordinario da convocare con ogni probabilità il 25 novembre l'iter verso le ratifiche parlamentari, entro il termine fissato da Londra per la sua uscita formale dal club: il 29 marzo 2019. Sui contenuti della bozza, spalmati in ben 500 pagine e sintetizzati in un libro bianco, si sapeva già l'essenziale.

Confermati gli impegni sulla tutela dei diritti dei cittadini ospiti, sul conto di divorzio britannico da 39 miliardi di sterline, su una fase di transizione improntata allo status quo di 21 mesi, vi illustra nei dettagli anche la soluzione architettata per assicurare il mantenimento d'un confine senza barriere fra Irlanda e Irlanda del Nord: con una permanenza temporanea dell'intero Regno nell'unione doganale in attesa di un successivo accordo complessivo sulle relazioni future post-Brexit fra Londra e Bruxelles. •

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,7694	-32,47%	-2,15% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,03	-22,32%	-1,06% ▼
Cad It	4,7	10,9%	1,29% ▲
Dobank	9,59	-29,23%	0,52% ▲

Spread GER - ITA 10Y

Min: 306.40 Max: 317.10

311.50

Ultimo Aggiornamento:

14-11-2018 17:29

OPERAZIONE «A BOMBA». L'indagine della Procura di Busto Arsizio è iniziata nel 2017 con l'intercettazione all'aeroporto Malpensa di un pacco proveniente da Hong Kong

## Traffico di anabolizzanti, preso bodybuilder



Davide Zambaldi, nel 2010 è stato campione mondiale amatori. La Finanza di Malpensa lo aveva già arrestato nel 2014

È un ex campione del mondo a livello amatoriale. Sequestrate 850mila dosi di farmaci, oltre ad altri medicinali e prodotti contraffatti. Otto i denunciati

Alessandra Vaccari

Non è la prima volta. La storia per Davide Zambaldi, trentaseienne di Pescantina, istruttore di body building, già campione mondiale nel 2010 nella categoria amatori, poi trasferitosi a Milano dove allena, si ripete.

È stato di nuovo arrestato con l'accusa di traffico internazionale di sostanze dopanti. E guarda caso, ancora una volta dalla guardia di Finanza di Malpensa, come nel 2014.

I finanzieri che lo stavano seguendo, lo hanno fermato nella zona industriale veronese dove stava per depositare in un capannone una quantità enorme di sostanze vietate.

Il camion su cui viaggiava la merce aveva già fatto una sosta in un'altra provincia, a Bergamo. La destinazione finale del carico avrebbe dovuto essere l'Ucraina. Nell'inda-

**I finanzieri hanno accertato che la merce veniva consegnata a Bergamo e poi portata a Verona**

gine sono state denunciate altre 8 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e dopanti. Sequestrate oltre 850mila dosi di farmaci anabolizzanti, 26mila prodotti contraffatti di varie specie e 18mila unità di medicinali importati senza autorizzazione.

L'indagine, denominata «A Bomba» (nome in gergo utilizzato per le sostanze dopanti) e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio, è iniziata nel settembre 2017, quando è stata controllata, con personale dell'agenzia delle dogane e dei Monopoli di Malpensa, una spedizione in transito proveniente da Hong Kong e destinazione finale in Ucraina, del peso di 1 tonnellata e mezza, composta da 43 cartoni con 830mila dosi, di cui quasi 30mila di nandrolone. Considerato che il valore d'acquisto all'ingrosso era di 3 milioni di euro, la vendita al consumo dei prodotti sequestrati avrebbe fruttato decine di milioni di euro.

«La merce», precisa la Gdf, «sarebbe rimasta in Italia, senza mai giungere in Ucraina. I finanzieri hanno accertato che i cartoni venivano consegnati prima a Bergamo ad un soggetto di nazionalità lituana (denunciato in stato di libertà) e, successivamente,

a Verona al veronese italiano (arrestato in flagranza di reato) ex-campione del mondo amatoriale».

Zambaldi, nell'arresto del 2014 era accusato di aver gestito la rete di commercio illegale di steroidi, che si procurava anche attraverso siti internet. Nella sua casa erano stati sequestrati 51.500 euro in contanti, probabile provento dell'attività illecita. Tra le sostanze sequestrate, oltre al nandrolone, farmaci antitumorali e centinaia di fiale di boldenone, uno steroide anabolizzante destinato ai cavalli e utilizzato per il doping, con gravi danni per la salute.

Alle sostanze veniva spesso associato l'utilizzo di medicinali come Viagra e Cialis, anche allo scopo di contrastare i problemi di disfunzione erettile dovuti agli anabolizzanti.

I farmaci, venivano acquistati via internet in paesi dell'Est Europa, Grecia, Cina e Regno Unito, venivano spediti all'aeroporto di Malpensa e poi distribuiti dall'organizzazione ai consumatori in tutta Italia. Le indagini delle Fiamme gialle sono partite proprio dal ritrovamento di alcuni pacchi con i farmaci illegali nell'area cargo di Malpensa. Ora Zambaldi si trova agli arresti domiciliari a Pescantina. •

**SALA LUCCHI.** Sabato  
**«Sovranismo  
o globalismo?»  
Convegno  
con Alemanno**



Alemanno (a sinistra) e Di Dio

Sabato alle 11 nella sala Lucchi in zona Stadio si svolgerà un incontro sul tema «Sovranismo o Globalismo quale futuro vogliamo?».

Al convegno, organizzato da Vittorio Di Dio, membro della Direzione nazionale del Movimento nazionale per la Sovranità, parteciperanno il ministro per la Famiglia e la disabilità, Lorenzo Fontana, il deputato di Fratelli d'Italia e presidente del Consiglio comunale di Verona, Ciro Maschio, il sindaco Federico Sboarina, il segretario del Movimento per la Sovranità (formazione che aggrega Azione Nazionale e La Destra di Francesco Storace) Gianni Alemanno, già ministro e sindaco di Roma, e il presidente nazionale Roberto Menia, già deputato di Msi/An, Pdl e Futuro e libertà per l'Italia. Il dibattito sarà moderato da Giuliano Zulin, vicedirettore di Libero. ●

## Il compleanno Bocchetta, oggi i festeggiamenti per i 100 anni



**VERONA** Un nome, una storia lunga un secolo. Verona festeggia Vittorio Bocchetta nel giorno del suo centesimo compleanno. L'appuntamento aperto a tutti e organizzato dall'Aned, l'associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, è per oggi pomeriggio 17.30, in Biblioteca Civica. Sarà l'assessore Edi Maria Neri a consegnare al festeggiato, a nome del Comune e della città, la targa celebrativa. Sarà il professor Maurizio Zangarini a ricordare i passaggi storici vissuti da Bocchetta, mentre le attrici Fiorenza Brogi, Laura Ferrin e Margherita Sciarretta, coordinate dal regista Marco Brogi, leggeranno alcuni brani tratti dal suo libro «Prima e dopo». Chiuderà il curatore dello stesso volume, Simone Giancesini, che entrerà nel merito delle opere artistiche realizzate da Bocchetta nel corso della sua vita. L'illustratore Marco Paci, durante tutto il pomeriggio, disegnerà in diretta per il pubblico. Questa mattina invece alle 11 nella sala convegni del Banco Popolare di via San Cosimo verrà consegnato il premio Vittorio Bocchetta che quest'anno andrà al geriatra Luigi Giuseppe Grezzana, direttore del Corso Superiore di Geriatria e rettore dell'università dell'Educazione Permanente.

# Due mamme: per Verona è la prima volta

Il tribunale concede a una trentenne di adottare il figlio della partner. Gli avvocati: grande risultato

**VERONA** Prima adozione gay a Verona. Il tribunale per i minorenni di Venezia ha concesso a una trentenne di adottare il figlio di quattro anni avuto dalla compagna al termine di una gravidanza intrapresa grazie a un donatore anonimo.

Le due donne, che vivono in uno dei comuni dell'hinterland del capoluogo, hanno una relazione stabile da molti anni. Ed è proprio questo che ha spinto il collegio dei giudici a sentenziare in favore dell'adozione (la formula giuridica è quella dei «casi particolari») del bimbo che così, da oggi, anche per lo Stato ha due mamme.

Sulla vicenda si erano espressi anche i servizi sociali, che per mesi hanno seguito la coppia. Nella relazione consegnata al tribunale, si legge che il riconoscimento del piccolo da parte della compagna della madre biologica, «va a regola-



**Famiglia**  
Due veronesi riconosciute mamme dello stesso bimbo (foto archivio)

conseguenza l'adozione, osserva il tribunale, risponde «agli interessi di continuità affettiva e di stabilità del minore».

I legali trevigiani Umberto Saracco e Valentina Pizzol, che hanno assistito l'adottante nell'iter per il riconoscimento dell'adozione, si dicono «felici del risultato. Dopo i primi due casi nel Veneziano, si tratta della terza domanda di adozione in casi particolari accolta in Veneto. È una notizia positiva che regala speranza in questo difficile momento politico che stanno vivendo le famiglie omogenitoriali».

Il riferimento, inevitabile, è anche al clima di discriminazione che da anni denunciano gli omosessuali veronesi. Il mese scorso il consigliere comunale della Lega Alberto Zenger, aveva pubblicamente definito i gay «una sciagura per la riproduzione e la conservazione della specie. Provate a met-

tere in una città una popolazione di omosessuali: dopo cent'anni è estinta».

Nel 2017, durante il Tocati - il festival dei giochi di strada - il Comune aveva bloccato un evento che prevedeva l'incontro con «libri viventi» - ovvero persone in carne ed ossa oggetto di svariate forme di discriminazione - incentrati su tematiche d'inclusione e intitolati «Diversamente amare», «Semplicemente gay» e «Le sbica e va bene così». Per l'amministrazione «la tipologia non era adeguata al messaggio culturale del festival». E tanto era bastato per cancellare l'ap-

puntamento tra mille polemiche.

Che l'orientamento sessuale sia da sempre un argomento tabù a Verona, lo dimostra il fatto che non è mai stata ritirata l'ormai famosa mozione del 1995 con la quale il consiglio comunale si diceva contrario a iniziative in favore delle unioni tra persone dello stesso sesso.

Ma ora, per la prima volta, un bimbo veronese si vede riconoscere da un tribunale il fatto di avere due mamme. «È una bella notizia per questa città», chiosa Giovanni Zardini, presidente di Circolo Pink. «L'adozione gay nel Veronese ha un altissimo valore simbolico, proprio perché arriva in una città che, politicamente, ha sempre offerto una pessima immagine di sé sul tema della tutela dei diritti delle persone non eterosessuali».

**Andrea Priante**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sentenza

Per i giudici l'adozione risponde «agli interessi di continuità affettiva e di stabilità del minore»

# Forza Nuova, convegno estremista E poi al corteo contro la legge 194

Sabato 24 centro blindato per le iniziative della destra radicale

**VERONA** Il progetto è alla luce del sole: fare di Verona la «Vandea d'Europa». Vale a dire il feudo del tradizionalismo cattolico. «Mai come in questo momento storico abbiamo la percezione, anzi al certezza, di prepararci a un futuro luminoso e positivo», dicono gli organizzatori. E le recenti mozioni approvate in consiglio comunale in effetti ne sono un buon viatico. Ha l'egida di Forza Nuova il convegno che si terrà al Grand Hotel di corso Porta Nuova sabato 24 novembre sul tema «A 50 anni dal '68 i popoli vanno verso la tradizione». E la manovra per fare di Verona «un laboratorio autenticamente rivoluzionario» parte da quella che i forzanovisti scaligeri già vaticinano come «una giornata memorabile».

Cerca una prova muscolare, la destra radicale in riva all'Adige. E lo fa schierando un parterre assolutamente «nero». Saluti del coordinatore per il Nord Italia Luca Castelli-



Verona è la Vandea d'Europa, città avamposto e d'avanguardia

ni, intervento del professor Fabio Marino del dipartimento di Diritto Privato e Critica del Diritto dell'università di Padova. Poi lo «schieramento»: László Toroczka, politico ungherese, sindaco di Assotthalom e fondatore del movimento politico nazionale Mi Hazánk Mozgal, definito in patria «nazista in completo», leader onorario di molte or-

ganizzazioni estremiste e paramilitari; Fabio Tuiach, consigliere comunale di Trieste, espulso dalla Lega per aver catalogato i femminicidi come «un'invenzione di sinistra». Noto per aver definito Stefano Cucchi «uno spacciatore eroinomane», traghettato dal Carroccio a Forza Nuova: lo stesso fondatore del partito di destra, Roberto Fiore.

E a corredo del convegno un corteo organizzato dal Comitato «NO194», contro la legge sull'aborto al quale, con ogni probabilità, si uniranno anche i militanti di Forza Europa e gli integralisti cattolici. Risposta alla manifestazione dello scorso 13 ottobre, a favore della 194. «Calcheremo le stesse strade e le stesse piazze per dimostrare che Verona era, è e resterà sempre Vandea d'Europa». E si prospetta un sabato pomeriggio tutt'altro che sereno. Uno del 24.

**An. Pe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il raduno

● Sabato 24 novembre dalle 11 al Grand Hotel di Corso Porta Nuova si terrà il convegno «Verona Vandea d'Europa - A 50 anni dal '68 i popoli vanno verso la tradizione» organizzato da Forza Nuova.

● Tra i relatori l'estremista della destra ungherese László Toroczka e il neo consigliere di Trieste Fabio Tuiach

## La polemica

# Alpini, Tosi a Padovani: «Fai autocritica»

**VERONA** Non le manda a dire Flavio Tosi all'assessore Marco Padovani che dal Corriere di Verona aveva attaccato l'associazione nazionale alpini, per la designazione a Rimini dell'adunata 2020.

«Attaccare l'Ana – commenta Tosi - non mi sembra una grande idea, e nemmeno una trovata molto intelligente se si vuole ritentare una nuova candidatura nei prossimi anni. Piuttosto Padovani dovrebbe chiedersi, e con lui il suo sodale e Sindaco Sboarina, se l'amministrazione abbia fatto davvero di tutto, assieme alla Regione, per portare gli alpini a Verona. Ecco, posso anche capire l'amarrezza di Padovani, che è poi l'amarrezza di tutti noi, tuttavia chi amministra la città dovrebbe trovare anche il tempo per l'autocritica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Traffico di anabolizzanti L'ex campione veronese arrestato un'altra volta

Indagine della Finanza: la merce vale decine di milioni

**VERONA** Secondo la guardia di finanza del Gruppo di Malpensa (Varese), era «a capo di una struttura criminale dedicata al traffico di prodotti proibiti e sostanze stupefacenti con proiezioni internazionali». Un giro d'affari che, in base alle ricostruzioni della procura lombarda, avrebbe potuto fruttare decine di milioni di euro, con migliaia di fiale e compresse dopanti illecite destinate alle palestre italiane. Al vertice dell'organizzazione una vecchia conoscenza delle Fiamme Gialle di Varese: il culturista veronese Davide Zambaldi, 34 anni.

L'uomo, già campione mondiale di body building a livello amatoriale nel 2010, era stato arrestato quattro anni fa nell'ambito di un'operazione che aveva portato al sequestro di roomila dosi di sostanze dopanti. Ma, evidentemente, era rimasto «nel giro». Perché il carico sospetto intercettato dai militari all'aeroporto lombardo alla fine di settembre dello scorso anno, era proprio destinato al «palestrato» veronese. Con la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Malpensa, i finanziari avevano deciso di controllare una spedizione



**Recidivo**  
Davide Zambaldi era già stato arrestato sempre dalla Finanza di Malpensa nel 2010 per gli stessi reati

proveniente da Hong Kong dal peso di una tonnellata e mezza. All'interno dei 43 cartoni, erano state trovate 830mila dosi di anabolizzanti tra fiale e compresse, delle quali circa 30mila di nandrolone, per un valore d'acquisto all'ingrosso che sfiorava i tre milioni. Formalmente, stando a quanto riportato nei documenti, si trattava di merce destinata all'Ucraina. Ma i militari avevano scoperto che la destinazione era tutt'altra. D'intesa con la procura, era stato deciso di procedere con

**830**

Le migliaia di fiale di anabolizzanti trovate nel magazzino veronese dalla Finanza

la cosiddetta «consegna controllata» per riuscire a monitorare il viaggio delle sostanze dopanti. E ben presto si era accertato che gli scatoloni, dopo essere stati consegnati a un lituano a Bergamo, avevano preso la via di Verona. Era stato proprio nelle fasi della consegna della merce in un magazzino della città che erano scattate le manette per Zambaldi con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti e dopanti (dopo un periodo in carcere, il veronese ora risulta libero con obbligo di firma). Ma le indagini, erano proseguite consentendo di ricostruire tutta la «rete» che gravitava attorno al culturista: in totale, sono stati 8 i denunciati e 850mila le dosi di farmaci anabolizzanti messe sotto sigillo, oltre alle 18mila unità di medicinali importati senza autorizzazione scoperte.

Oltre al maxi sequestro di un anno fa, la guardia di finanza era riuscita a intercettare un'altra spedizione con il medesimo mittente e destinata anche in quel caso in Ucraina: nei 36 cartoni, questa volta, vi erano 26mila prodotti contraffatti (tra i quali anche smartphone e tablet) e 18mila compresse contenenti il principio attivo del Sildenafil (il nome commerciale più diffuso è «Viagra»). «Il bodybuilder ha dimostrato di possedere un'elevata capacità di accedere ai canali di importazione più economici, rapportandosi direttamente con le più importanti reti mondiali della fornitura di sostanze dopanti» conclude la nota delle Fiamme Gialle. (e.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA